



**OLTRE LA SPECIE È
UN'ASSOCIAZIONE
ANIMALISTA ANTISPECISTA,
IMPEGNATA SUL PIANO
CULTURALE E POLITICO
PER LA LIBERAZIONE
DI TUTTI GLI ANIMALI
DALL'OPPRESSIONE
UMANA.**

**PER ESSERE INFORMATO
SULLE NOSTRE ATTIVITÀ,
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
E SEGUICI SU FACEBOOK.**

**PER UNIRTI A NOI E
DIVENTARE ATTIVISTA
PER LA LIBERAZIONE
ANIMALE, LEGGI LE LINEE
GUIDA E LO STATUTO
DI OLS CHE TROVI SUL
SITO DELL'ASSOCIAZIONE
E CHIEDI DI DIVENTARE
SOCIO.**

**PER ANDARE
OLTRE LA SPECIE**

**ANTISPECISMO E
ATTIVISMO POLITICO**



**WWW.OLTRELASPECIE.ORG
INFO@OLTRELASPECIE.ORG**

È necessario fare chiarezza sugli obiettivi e sulle strategie comuni del movimento animalista affinché si possa sperare di procedere in direzione di un cambiamento reale della condizione degli animali.

Il movimento animalista è variegato e multiforme: si va dalle associazioni zoofile e/o protezioniste interessate, il più delle volte, ad affrontare solo specifici aspetti del vasto panorama dello sfruttamento animale, ai gruppi radicali per la liberazione animale che hanno fatto propria una visione più complessiva della questione animale. Chi vuole impegnarsi in prima persona di solito aderisce, per comodità, ad un gruppo della propria città o dei dintorni, spesso accontentandosi di quel che trova oppure ignorando le differenti visioni e posizioni che animano il movimento. Noi crediamo che i vari gruppi esistenti non si equivalgano e che, se non si farà chiarezza su quelle che dovrebbero essere le richieste del movimento antispecista, non si andrà molto lontano nella liberazione degli animali (umani compresi).

Molti antispecisti sono convinti che l'immane olocausto animale vada affrontato nel suo complesso, poiché non è credibile, per un movimento serio, pensare di occuparsi di alcuni animali e non di altri; non è credibile, per chi sostiene di lottare contro la schiavitù, pensare di poter fare richieste sociali e politiche timide e contenute, nella vana illusione che chiedendo poco verremo

ascoltati con maggior attenzione; non è credibile che una richiesta così rivoluzionaria e pervasiva come quella che prevede la liberazione degli animali da ogni tipo di sfruttamento (cibo, ricerca, divertimento, abbigliamento, compagnia) possa essere contrattata con le istituzioni che sono i maggiori organi che legiferano contro di loro.

UNA PROSPETTIVA POLITICA

Il cambiamento politico necessario per liberare gli animali abolendo la loro schiavitù non può che passare da una vera e propria rivoluzione culturale e sociale.

Troppo spesso si sente dire che "gli animali non c'entrano niente con la politica". Noi pensiamo che la questione animale sia, invece, una questione prettamente politica, sia perché modificare il nostro rapporto con gli altri animali significa modificare tutto l'impianto culturale ed economico della nostra società, sia perché la legge del dominio che utilizziamo per poter sfruttare gli animali è la stessa che vie-

ne usata per sfruttare anche gli umani. Animali e umani sono strettamente connessi. Nella morsa del capitale, che tutti stritola, è improbabile che il mondo resterebbe quello attuale qualora non si allevassero ed uccidessero più gli altri animali. Le logiche oppressive, con il loro intreccio di affari, potere e ideologie, colpiscono i più deboli e i più indifesi (che siano umani o animali) in ogni settore della società. Per scardinare questo sistema di sfruttamento globale, non si può agire settorialmente; è necessario invece rimuovere i presupposti culturali e ideologici che da un lato legittimano lo status quo e dall'altro rendono impossibile pensare un mondo diverso.

L'approfondimento culturale e la riflessione politica sono strumenti indispensabili per evitare di procedere "a casaccio". In Italia, dopo 30 anni di attività del movimento animalista, i risultati raggiunti sono deprimenti: gli animali sfruttati sono sempre di più e le (pochissime) ipocrite leggi sul "benessere animale" hanno il solo scopo di placare le coscienze dei consumatori e dei cittadini più sensibili. Il fatto che nella società civile la questione animale sia ignorata nel dibattito culturale (i media se ne occupano raramente e solo per fare audience) la dice lunga su come le nostre richieste siano confuse, ambigue e mal poste e su come il movimento sia debole e diviso.

Riflettere sistematicamente sulle strategie politiche, cercare di compattare le varie realtà animaliste su obiettivi comuni, approfondire la discussione teorica su quello che siamo e quello che vogliamo non sono inutili perdite di tempo, ma attività essenziali per un movimento che voglia essere consapevole e più efficace.

PENSIAMO CHE L'ANTISPECISMO NON COINCIDA CON L'AMBIENTALISMO O L'ECOLOGISMO. NON CI APPELLIAMO AL BUON CUORE E ALLA SENSIBILITÀ DELLE PERSONE PER RICEVERE QUALCHE EURO IN PIÙ O QUALCHE FIRMA "SALVA COSCIENZA". NON PENSIAMO CHE DIVENTANDO VEGETARIANI SI COMBATTA LA FAME NEL MONDO O SI SALVINO LE FORESTE PLUVIALI. NON CI APPELLIAMO ALLO STILE DI VITA VEGANO PENSANDO CHE LE ABITUDINI DI CONSUMO DEI SINGOLI INDIVIDUI POSSANO ABBATTERE L'IMPONENTE SISTEMA DI SFRUTTAMENTO IN CUI SIAMO (ANCHE NOI) IMPRIGIONATI.

GLI ANTISPECISTI PENSANO CHE ALLEVARE, SFRUTTARE E UCCIDERE GLI ALTRI ANIMALI, PRIVANDOLI DEL LORO DIRITTO ALLA VITA, ALLA NON-SOFFERENZA E ALLA LIBERTÀ, NON SIA ETICAMENTE ACCETTABILE PER UNA CIVILTÀ CHE SI RICHIAMA AI PRINCIPI DI UGUAGLIANZA, FRATELLANZA, COMPASSIONE E DIFESA DEI PIÙ DEBOLI, INDIPENDENTEMENTE DAI BENEFICI CHE POSSIAMO TRARNE COME INDIVIDUI E COLLETTIVITÀ.
LA LIBERAZIONE ANIMALE È ALLORA UNA QUESTIONE ETICA E POLITICA; PER QUESTO MOTIVO NON HA SENSO PARLARE DI DIETA VEGANA PERCHÉ SALUTARE O PERCHÉ DI MODA; E NON SERVE SAPERE SE LA VIVISEZIONE SIA UTILE O MENO ALLA RICERCA SCIENTIFICA.

MANGIARE ANIMALI E TORTURARLI NEI LABORATORI SONO ATTIVITÀ VIOLENTE E CRUDELI E PER QUESTO MOTIVO VANNO COMBATTUTE.